

VIAGGIO NELLE REPUBBLICHE BALTICHE

Dal 24 luglio al 6 agosto 2005

ANNO 2005 Parte Nona

24 Luglio 2005

Milano, Hotel Michelangelo. Ci alziamo alle 6,30. Mi fa ancora un po' male la gamba destra. Il cielo è coperto. Colazione in hotel e poi si va a prendere il pullman per Malpensa Si imbarca su quello delle otto e quaranta e si arriva al Terminale 1 alle 9,30. Coda per il check-in e coda infinita ed assurda per il controllo passaporti e bagagli a mano.

Questo controllo è veramente male organizzato, centinaia di persone riunite in una sala senza che fino a quel momento abbiano subito il minimo controllo: alto rischio attentati.

Per la nostra business class ci hanno dato un invito in sala VIP. Buona la saletta della Sea che ci hanno assegnato ma ci possiamo stare poco perché abbiamo impiegato troppo per arrivarci fra code ed il fatto che è lontana dal nostro punto di imbarco.

Prima di partire parliamo con Patrizia. Tutto bene.

Imbarco veloce e partenza veloce. A bordo siamo noi due soli in Business. Le hostess ci hanno portato un bambino che viaggia solo. Un corretto lunch, un cortese servizio.

Si arriva puntuali. Una piccola pioggerellina ci accoglie. Veloce il passaggio del passaporto. Attesa ansiosa di una delle valige che è arrivata molto tempo dopo l'altra,

ci si avvia, taxi subito. Si arriva presto all'Hotel. Bene. Bella la camera, un grande letto, speriamo solo che non filtri troppa luce dalla finestra stanotte. Alla reception fissiamo la macchina per domattina alle 8 per Trakai.



Mi faccio dare una cassetta di sicurezza e ci chiudo soldi, biglietti e passaporti

Usciamo a fare un giro orientativo, percorriamo

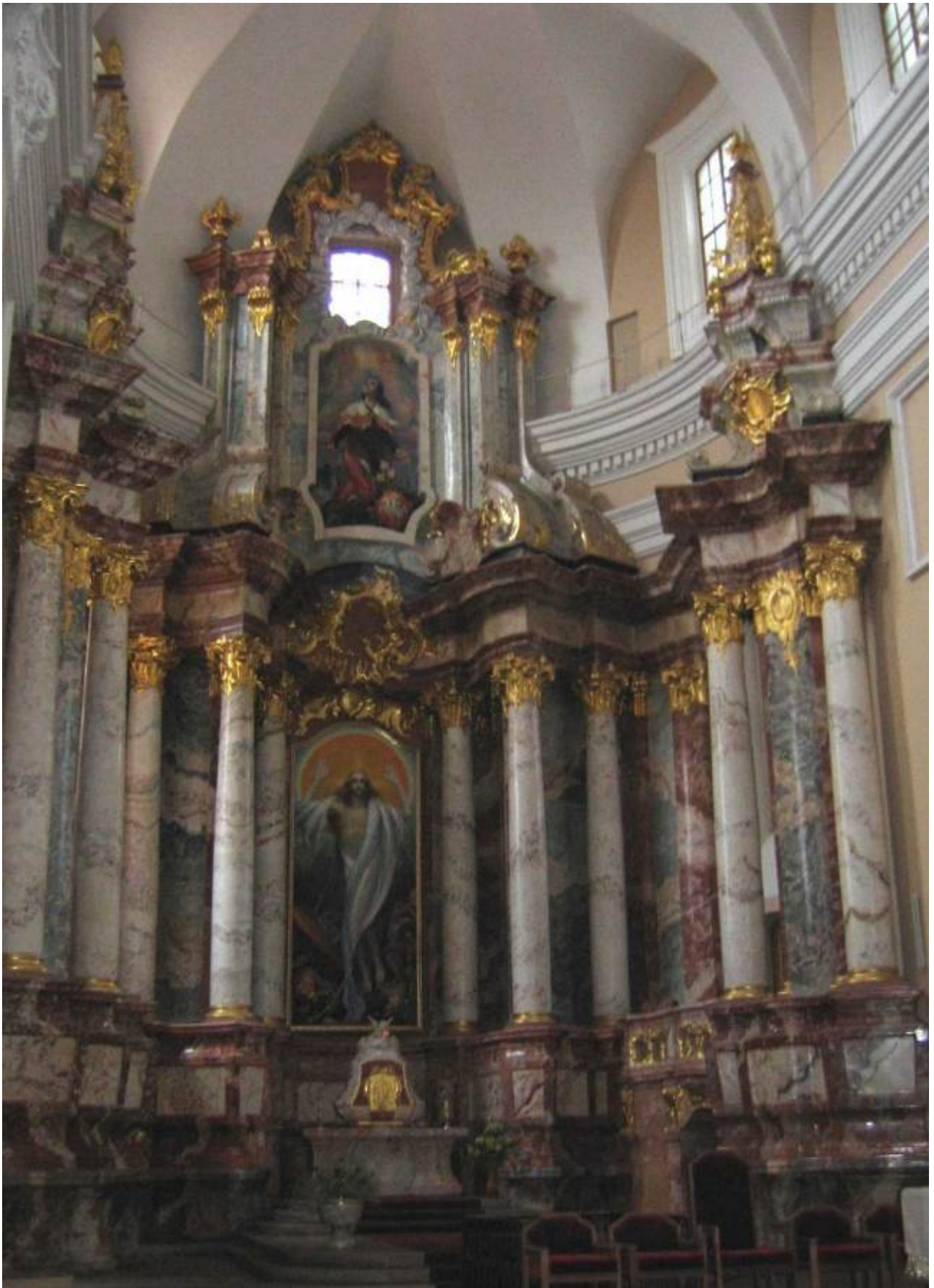
Stikliai e poi Dominikou e vediamo la *chiesa dei domenicani con gli interni sfarzosamente barocchi.*

Torniamo indietro e arriviamo a *Didzioji e Townhole square*.



La chiesa di San Kasimiro è aperta e la visitiamo sia pur rapidamente.





Percorriamo tutta la Ausros Vertu fino alla chiesa di Santa Teresa dove non entriamo perché c'è Messa.



Raggiungiamo la porta di Austro e *la cappella della Madonna Nera* ricavata nella parte alta della porta e poi torniamo indietro.



Ascoltiamo un po' di Messa in *Santa Teresa* ma è assolutamente impossibile seguirla. Una lingua totalmente incomprensibile ed anche il rito non ci pare uguale al nostro.



Poi andiamo a vedere la chiesa ortodossa che ha l'ingresso in una volta lì accanto.

Proprio lì vicino c'è un *bel negozio di ambra*. Ha molte cose. Alcune anche belle

ma poco in sintonia con l'ambra come l'intendiamo noi.

Facciamo anche una visitina e sentiamo un po' di prezzi.
Niente di fuori scala.

Decidiamo che si può rientrare dato che vogliamo cenare in Hotel stasera. Ci hanno detto che è il miglior ristorante della città.

E' però ancora presto e ci fermiamo a prendere una aperitivo al *bar dell'hotel*



Radisson, un negroni per me ed una spremuta di arancia per Mara.

Significativamente buono il Negroni. Rientriamo in Hotel allungando un po' la strada. Abbiamo avuto così una prima idea della parte "nord" della città.

Abbiamo sentito al telefono Marco e Francesca a Firenze e PPPP che sono all'Alpe e stanno tutti bene.

Cena nel ristorante dell'albergo. Non male la cucina e il servizio. Gradevolissimo l'ambiente.



In camera alle 22,30 locali (un'ora più avanti dell'Italia). Fatto il diario fino a qui. Abbiamo parlato con Marilena e sembra che Paolo stia migliorando.



25 Luglio 2005

Vilnius.

Hotel Stikliai.

Abbiamo dormito male. Le luci dei fari della Ambasciata d'Austria che è proprio di fronte alla nostra finestra illuminano a giorno la strada per tutta la notte e la luce così forte entra dalle finestre, sopra le

mantovane, inondando la camera. Mara si sveglia alle 3 e poi anch'io verso le 4. Duro



fatica a riprendere sonno.

Ho fatto anche uno strano sogno, sono in un albergo, sembra un Hilton e arrivo con l'ascensore a un piano che penso sia l'ultimo. E' tutto buio, la mia camera dovrebbe essere l'ultima in fondo a destra, ci arrivo a tentoni, la chiave entra, la porta si apre ma qualcuno grida, la stanza è occupata, urla e strepiti un uomo e una donna vecchi, devono essere orientali, forse giapponesi, mi scuso, tento di spiegare ma continuano a urlare.

Chiudo e me ne vo. Ma sento l'uomo uscire di camera e continuare ad urlare. E' buio pesto e non può vedermi, ritorno verso gli ascensori, quello mi insegue, ho il sentore che sia armato e voglia uccidermi.

Un ascensore arriva ma riparte subito prima che io ci possa entrare e mi sveglio.

Mi riaddormento subito e mi sveglia la chiamata della portineria richiesta per le 6,45.

Alle 7,40 scendiamo a far colazione. Bene. Alle 8 arriva la macchina.

Vado alla reception e chiedo che mi cambino camera e spiego il motivo. Lo facciamo al rientro da Trakai. Chiedo anche che mi prenotino l'Hotel Kaunas a Kaunas. Chiedo anche che mi verifichino la prenotazione di Europcar per dopodomani.

Si parte per Trakai. Un bravo autista parla anche un po' di inglese. Impieghiamo un po' più di 45 minuti. Siamo alla meta alle 9. Lo lasciamo al parcheggio e andiamo a piedi per la *Karaimy Gatve* tutta fiancheggiata di casine e villette colorate, con tetti



spioventi quasi tutti di eternit (amianto). Nel centro della cittadina, all'inizio della *Karaimy Gatve* ***una colonna con un tabernacolo in cima e con dentro un santo*** non identificabile. Le scritte alla base non ci aiutano. E' proprio una lingua "ostrogota"!! come direbbe la Zia Ada. Sulla destra le rovine del forte vecchio della

penisola che visitiamo e che appaiono interessanti. Sono in corso "vivaci" restauri che ci danno una prima idea di ciò che si sta verificando in tutta l'area dei Baltici che si sono accorti della importanza del turismo e falsificano tutto il falsificabile.

Sulla destra più avanti la chiesa o stanza delle preghiere (kenessa). La precede un edificio che contiene il museo etnografico dei Karaiti. Chiesa e museo sono tutti e due chiusi. Proveremo al ritorno.

Arriviamo al lago e cominciamo ad intravedere il castello dell'isola dalle stradette fra le villette.

Un clima di sogno, un bel sole, una brezza leggera come uno zeffiro, un'aria limpida che pare liquida.



Si scende al lago, cominciano ad aprire le bancarelle ed i negozi da turisti. Ci avviciniamo al castello. **Traversiamo il ponte di legno** che collega l'isola alla terraferma e facciamo un giro intorno per far smaltire la prima banda di Galli che ci hanno superato a frotte. Poi entriamo.

Un biglietto bello che per i vecchi, senior, costa abbastanza poco. Poi un bigliettino bello da una lira anche per andare alla toilette.

Come se emergesse dal lago appare il *Castello dell'Isola*.

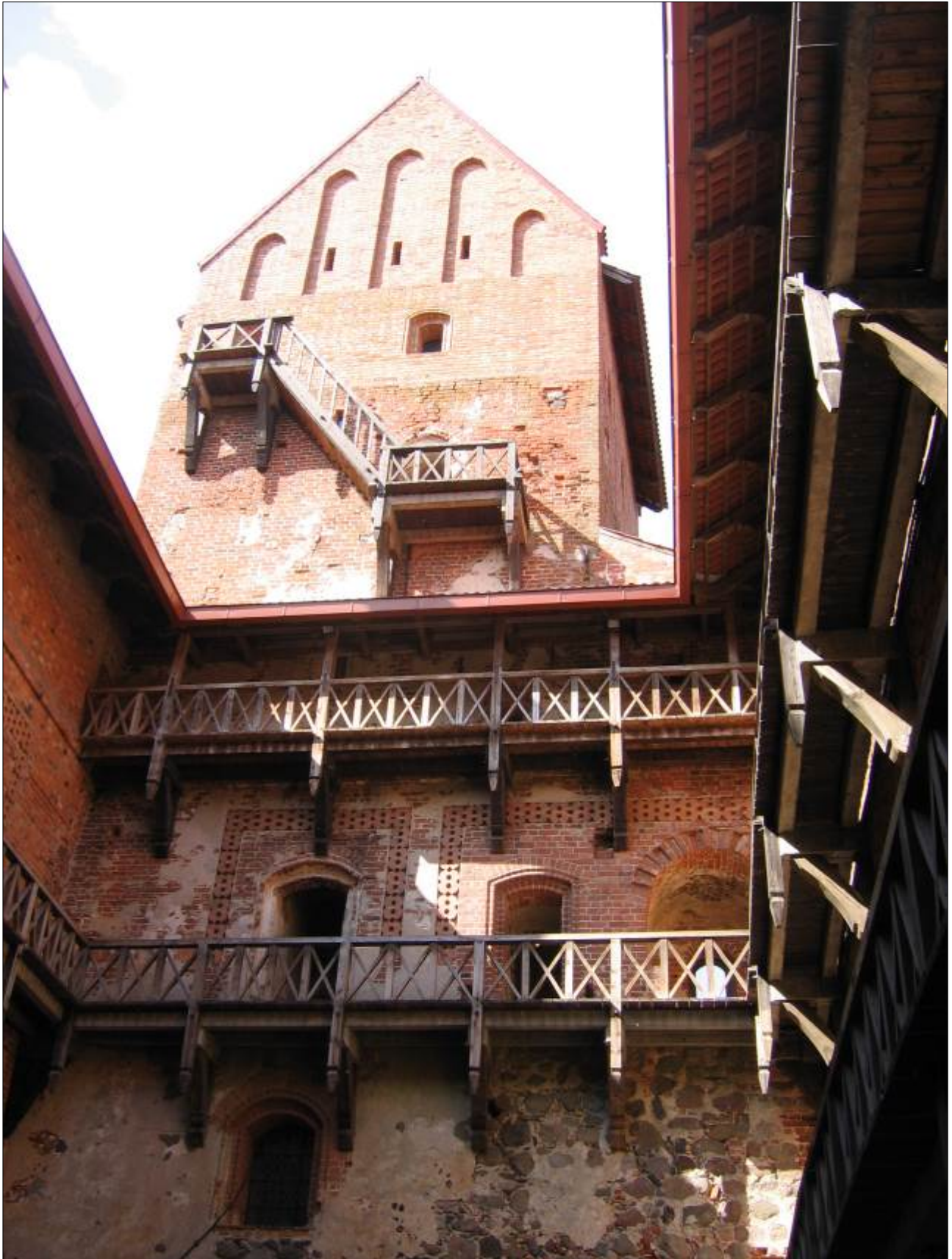


Interessante il cortile con le scale di legno esterne ed i ballatoi ad ogni piano: forse doveva essere così anche in origine.

Il torrione si innalza quasi del doppio rispetto al corpo centrale.

Ai vari piani alcune stanze adibite a museo con qualche

reperto interessante.



Il castello è *stato praticamente ricostruito* di recente. Si vedono le foto di prima del restauro, erano praticamente dei ruderi. Comunque hanno ricostruito qualcosa di interessante.

Si ritorna indietro, la Kanessa ed il museo sono ancora chiusi. Amen.

Siamo anche un po' stanchi, sono due ore e mezzo che camminiamo.
Sul lago sarebbe stato possibile e forse anche piacevole fare un giro in barca, ma non abbiamo colto i momenti giusti delle partenze delle barche a vela. Comunque un giro in barca non avrebbe aggiunto nulla.



Si va a riprender l'auto e si rientra a Vilnius.

Alla reception mi chiedono quale dei due alberghi dello stesso nome mi interessa .
prenotare a Kaunas. Voglio quello in centro.

Per quanto riguarda la macchina era prevista la consegna all'aeroporto, dicono, c'è un
extra costo per averla in albergo. La confermo per le 8 di dopodomani all'albergo.

Mi fanno cambiare la camera. Bellina anche questa seconda, altrettanto spaziosa e
con un assetto da junior suite. Speriamo che filtri meno luce dalle finestre.

Scrivo gli appunti di oggi fino a qui.

Mara che ha fatto un pisolino in auto ne fa un altro qui in poltrona.

Poco prima delle 14 mi ha chiamato Paolo per dirmi che Elena era entrata in sala
parto e che mi avrebbe richiamato subito dopo il lieto evento. Poco dopo le 14,30 mi
ha richiamato per dirmi che era nata un'altra bambina, Laura. "Sono circondato da un
harem"!

Un riposino di un paio d'ore e verso le 15 locali si parte per la nostra visita pomeridiana. Si scende per Dominikanou si arriva a Pilies che è l'arteria principale



della città vecchia e si giunge a *piazza della Cattedrale*.



I bar che incontriamo non ci piacciono. Dietro la cattedrale vediamo il Palazzo Reale in ricostruzione (lo rifanno di sana pianta sulla base delle fondazioni che hanno ritrovato). *Il monumento equestre del Granduca Gediminas* domina sulla fiancata della cattedrale. La torre campanaria e la facciata della cattedrale sono ambedue incartate per il restauro. Bruttuccio tutto anzichenò.

Si prosegue per Gedimino Prospect e dopo cento metri sulla destra ci fermiamo ad un bar che non è migliore degli altri ma disperiamo di trovare qualcosa di giusto da queste parti comunque Mara prende una Apple pie con cappuccino ed io una birra con una crêpe con

feta e verdure. Caffè. In complesso benino.

Si va a visitare la Cattedrale. Bruttina anche dentro. *La cappella di San Casimiro* fa



però perdonare tutto il resto.

E' in stile barocco molto bello, marmo bianco, marmo nero, marmo rosso e argento



sono *dominanti*.



Anche i due altari maggiori in argento sono molto belli.

Finita la visita si passa davanti al Museo Nazionale (chiuso) ed alla *statua moderna di Re Karolus*.



Si prosegue per trovare la strada per salire al colle Gedimino e per caso scopriamo un elevatore diagonale che ci porta su senza fatica e per una modica spesa. E' la nostra salvezza perché ci fa risparmiare forze che spenderemo più avanti e perché ci fa risparmiare tempo. Ci porta su in battibaleno e senza

fatica tanto che abbiamo il coraggio di fare i cento e passa gradini di una orribile



scala a chiocciola e di salire *in cima alla torre Gedimino* e vedere il panorama di *Vilnius a 360°*. *Rintracciamo la cupola coronata di San Kasimiro*. La chiesa di *Santa Teresa e quella vicina ortodossa* che abbiamo visto ieri nel giro di orientamento.



La chiesa di San Giovanni nella Università.



Identifichiamo *i due fiumi, il Vilna che si getta nel Neris.*



La chiesa di Sant'Anna e quella contigua dei Bernardini che dobbiamo ancora andare a vedere e verso le quali ci dirigiamo scendendo dalla torre e poi dal colle



dalla parte opposta a quella prospiciente la Cattedrale.



Una discesa fra il verde e costeggiando in parte il Vilnia. Arriviamo ma è difficile vedere il complesso perché un gruppo di cineasti stanno facendo riprese. Comunque *vediamo bene Sant'Anna sia l'esterno che l'interno.*

Una chiesa con una struttura neogotica di mattoni rossi ed una facciata ricca di guglie e pinnacoli. Si entra e si vede qualcosa prima che cominci la Messa.

Si prova a vedere i Bernardini ma c'è la troupe che sta girando e non ci fanno passare. Fotografie esterne da dove si può. Ci torneremo domani.





Si va a vedere *San Michele* che è lì vicino ma è ancora, secondo lo stile sovietico, un museo con una esposizione di foto di architetture e, dove dovrebbe essere l'altar maggiore, c'è una tizia che recita urlando e sibilando follemente in questa lingua da

paranoia. Fotografie dell'esterno per quel che si può dato che è incastrata fra altre costruzioni.

Si prosegue per San Giovanni ma è chiusa. Non si capisce nemmeno da che parte si riesce ad entrare. Mi sembra di capire che è parte della Università, una specie di grande cappella incorporata nel complesso universitario.

Rientriamo in Hotel. Riposino, doccia e stesura della prima parte di questi appunti. Prima di salire in camera ci siamo fermati un po' in un salottino veranda delizioso. Una foto.

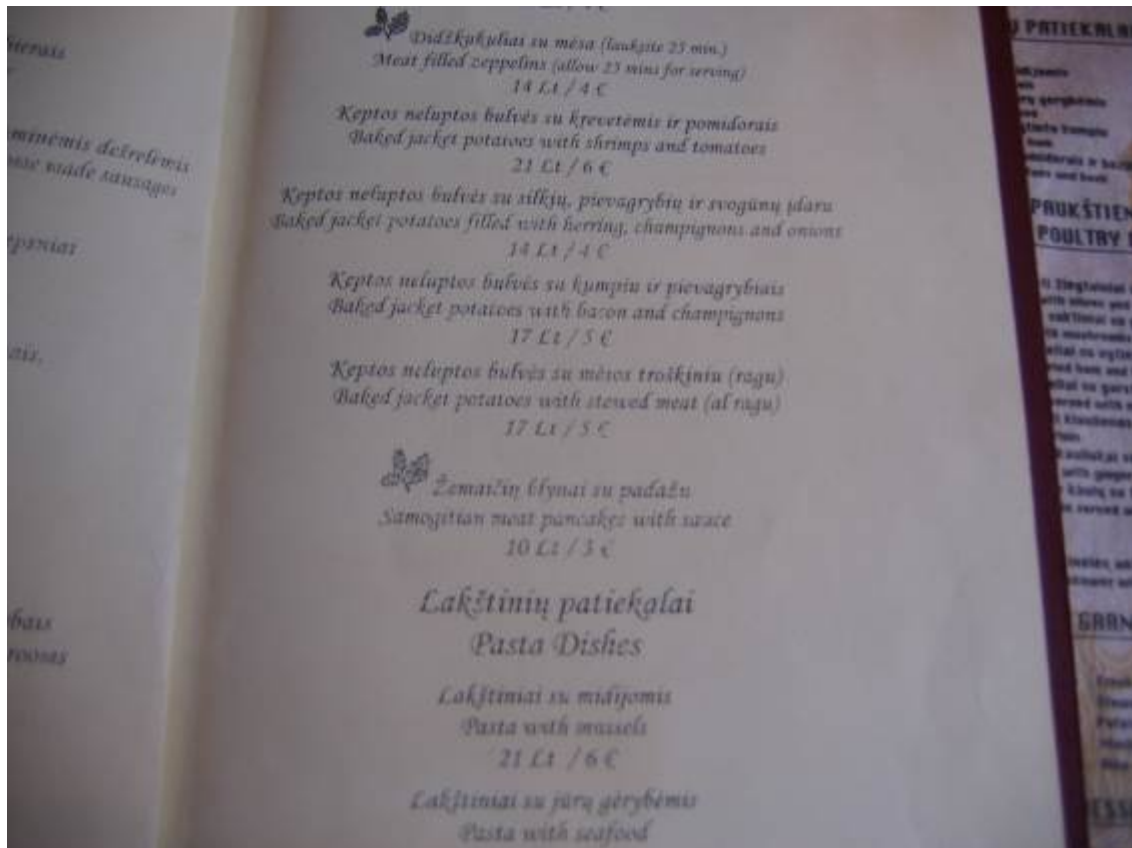
La portineria conferma auto per dopodomani mattina alle 8. Conferma anche l'Hotel Kaunas a Kaunas.



Verso le 20 locali si va a *cena nel ristorante Taverna accanto all'hotel* e di loro gestione.

E' un locale un po' più caratteristico del ristorante classico dell'Hotel. Servono piatti tipici lituani.

Mara ed io decidiamo di prendere gli zepling (cepeline). **Mara scopre che c'è anche un piatto di pankake di carne Samogitia.** Mi ordino anche questo per dopo lo zepling.



Gli zepling sono così e così. Meglio il **Samogitian meat pankake**, lo assaggia anche Mara e ne conviene.



Rientriamo in Albergo e alla portineria chiediamo la ricetta del piatto Samogitio che abbiamo mangiato e poco dopo, mentre siamo al bar, io a bere un ottimo Cognac, arriva la fanciulla della portineria che dice di aver trovato tutte le ricette di piatti della cultura Samogitia. Me le stampano e me le danno e vien fuori anche un sito importante di cultura Samogitian in inglese. A me non veniva fuori perche scrivevo Samogizia con la "z" e non con la "t": <http://Samogitia-mch.mii.lt>. Google.com Inglese.

Rientriamo in camera, al telefonino che avevo tenuto spento e lasciato in camera c'è un messaggio che ha chiamato la Benaglia. La chiamerò domattina.

Marco mi dice che nella mia posta c'è la risposta dall'hotel Rome di Riga dove confermano la camera per il 31. Hanno male interpretato la mia richiesta, vedrò come si evolve il viaggio.

Un po' di lettura e poi a letto.

Qualche grave problema di intestino del solito tipo.

26 Luglio 2005

Vilnius. Hotel. Abbiamo dormito bene. Mi sono svegliato alle 6,30 ma poi sono tornato a letto fino alle 8 passate. Barba, toilette e si va fare colazione.

Un po' di va a e vieni dalla camera per cose dimenticate o non prese. Si va a cercare l'ingresso della università. Si arriva nella piazza dove c'è *il palazzo del Presidente della Repubblica*.





Finalmente trovo l'ingresso dell'Università e perdo Mara mentre sto facendo i biglietti e chiedendo a un professore di storia che si interessi di Samogitia. Giro e rigiro e ritorno fino all'albergo ma non c'è. E' entrata senza biglietto e si è messa in coda a un gruppo a fare la visita. Sono proprio un fessacchiotto. Ci ho perso 20 minuti e finalmente la trovo che esce dalla libreria dentro l'Università ed ha già visto molte cose.

Ripetiamo il percorso: *i cortili, principalmente quello grande e la chiesa di San Giovanni.*

Bella. Il cortile di Astronomia quello di Filologia ed altri.



Si esce e si va verso la Cattedrale. Ieri ci eravamo dimenticati che si doveva trovare una mattonella nel pavimento della piazza, *la mattonella del miracolo*, là dove finiva



la catena umana da Tallinn a qui. Si fanno, Mara ed io i giri regolamentari di 360° e

si chiede una grazia. Un bambino per Marco e Francesca e salute per Pierluigi, la sua mamma ed il suo papà. Fotografie.



Si va verso il Museo delle Arti applicate dove viene segnalata una importante raccolta di reperti della Cattedrale e degli scavi del Palazzo. In realtà niente di straordinari.

I reperti sono della cattedrale e tutti di Arte Sacra, e molti sono di origine o di ispirazione italiana, in particolare le pitture.

Chiedo ad una del Museo, indicazioni per andare alla *chiesa di San Pietro e Paolo*



dove una delle guide dice che ci sono *decorazioni a stucco da "togliere il fiato"*.



Ci arriviamo in una ventina di minuti percorrendo un lungo e bellissimo viale alberato che segue il corso del Neris subito a monte della confluenza del Vilna.

La chiesa non è di una bellezza così dirompente come veniva descritta ma comunque



interessante e l'insieme delle *decorazioni a stucco candide sono pregevoli.*



filobus. Non inquinano l'aria ma coprono le strade con un ragnatela di fili. Una lira il biglietto e si paga sul mezzo. Scendiamo in Vilnius Gatvė. La percorriamo per un pezzo, incrociamo Prospectus Gedminas e facciamo un cambio di euro contro Liras. Ritorniamo in Piazza della Cattedrale.

Andiamo alla **Gelateria Italiana Soprano**, io prendo una "cosa" che si chiama appunto Soprano, pensavo che fosse una gran coppa di frutta e panna montata con un po' di gelato. In realtà era tanta roba e una quantità di gelato spropositata. Mara che



aveva preso un gelato normale mi aiuta a finirlo. Caffè.

Si va in libreria a comprare delle carte di Vilnius, dei tre Paesi Baltici, di Kaunas e di Klaipeda e Narina.

Si rientra e si sale in camera. Ho chiamato la Benaglia mi richiama lei. Guardo un po' di carte per uscire domani da Vilnius e per raggiungere l'Hotel a Kaunas e come fare il giro della città ed infine come andare al monastero Camaldolese di Pazaislis.

Leggo un po' di guide per vedere come completare la visita di Vilnius oggi pomeriggio. Leggo un po' del Corriere di ieri che ho trovato in portineria.



Verso le 17 usciamo ed andiamo a *vedere di nuovo Sant'Anna*. A uno chiedo se è la chiesa di Sant'Anna e quello mi risponde no è la chiesa di Sant'Onna. Così si dice Anna in questo paese!!



Oggi con un po' di peripezie *si riesce ad entrare ai Bernardini. Una desolazione!!*

La chiesa è semidistrutta, mi rammenta le chiese in Russia quando le abbiamo viste nell'Anello d'Oro. Ci sono rimasti i muri ed anche quelli in condizioni pietose. Le usavano per le cose più improbabili, fortunate quelle adibite a musei!

Si prosegue per andare a rivedere la Madonna Nera, incontriamo una grande chiesa russo ortodossa (con un nome tipo Dievos Matinos). E' chiusa.



Poi si arriva ad una lunga scala che sale: Kudry e poi arriviamo a San Casimiro gatve



ed infine raggiungiamo Austros Vertu. Ci fermiamo per ragioni idrauliche ed io prendo una birra e due "donzelle" al pollo. Mara una crostatina di mele ed un bicchiere di latte.

Ci spingiamo fino alla *cappella della Madonna Nera* ma è già chiusa. L'intenzione era buona e così anche le preghiere che le rivolgiamo da sotto.

Ci fermiamo anche un momento di fronte ad uno dei famosi ristoranti tipici accanto ad *una della case più antiche della città* un po' titubanti se cenare qui stasera o al gradevole ristorante dell'albergo. Decidiamo per quest'ultimo.

Si prende la strada del ritorno. Ci fermiamo in un negozio di ambra. Un veliero piccolo 130 euro, uno più grande 300 euro. Una

grande tartaruga 3000 euro ma è opaca, non sembra ambra, sembra una specie di onice non trasparente.

Un riposino in Hotel. Si va a cena nel ristorante dell'Albergo. Bene il primo: salmone su letto di avocado e poi un'orata al pomodoro (per me meno bene) a Mara è piaciuta. Io un Courvasier per rimettermi a posto.

Ritiro danari e passaporti dalla cassetta di sicurezza, mi faccio dare la bozza del conto, verifico con la fanciulla portiere il percorso per uscire da Vilnius domattina e poi a letto.

27 Luglio 2005

Vilnius. Hotel Sikliai. Non ho dormito troppo bene, la luce. Ci siamo svegliati tutti e due intorno alle 4, quando da queste parti comincia la luce più forte. Mi sono riaddormentato ma mi sono frequentemente svegliato. Ho fatto anche stanotte uno strano sogno. Sono un albergo bello con Mara e c'erano all'interno dei cinema a luci rosse. Noi non siamo entrati ma fuori da uno di questi, una ragazza carina e per benino mi si è rivolta chiamandomi Franco e soggiungendo: "quando mi dai quel numero di telefono?" Lì per lì non ricordavo niente, poi un ricordo è affiorato, forse una volta era con una persona che conoscevo e forse mi aveva chiesto il numero di telefono di questa persona o comunque di qualcuno, niente più di questo mi veniva in mente. Quando mi ha visto incerto ha rincarato la dose: "E la quattordicesima quando me la dai?" E' finita in una risata ed anche Mara, stranamente, non se l'è presa a male come sarebbe accaduto nella realtà ed anche lei ci ha riso sopra. Poi una gran confusione di giovani con comportamenti eterodossi che ne facevano di tutti i colori. Fine del sogno.

Mi sono alzato alle 6,30. Ho scritto questi appunti, mi son fatto la barba, mi son fatto una bella doccia. Scendiamo, bagagli pronti. Pago il conto e c'è l'uomo di Europcar con la macchina. Decine di fogli e di carte da fornire e da firmare. Passano una buona ventina di minuti. Vado a far colazione. I bagagli sono in macchina. La strada che devo prendere è stata chiusa nella notte all'altezza del nostro Hotel.

Una manovra per invertire la marcia e un paio di deviazioni non programmate e poi si fila via lisci ed entro in autostrada, si fa per dire, velocità 100-120 Km all'ora, molti tratti a 70.

In ogni modo alle 10 siamo ad una uscita con indicazione Kauno e penso che non sia l'uscita giusta e invece lo era e mi tocca tornare indietro. Amen Scrivono Kauno invece di Kaunas, deve essere dovuto alle declinazioni.

Tornato indietro ho poi difficoltà anche a trovare l'hotel Kaunas, ma non troppe ed alla fine entro nel loro parcheggio. Sono in zona pedonale.

Si scaricano i bagagli e li lasciamo in deposito perché la camera non è ancora pronta e allora decidiamo di andare subito a vedere la città vecchia. Ci arriviamo per strade pedonali e protette, *l'ultimo tratto particolarmente gradevole nella città vecchia.*



Si arriva nella piazza principale. Il *palazzo del comune, Rotusè, chiamato cigno bianco* perché è un edificio bianco, affilato e con una alta torre centrale e che



costituisce il simbolo della città, è tutto incartato da impalcature e coperture. Ci si rimane sempre un po' male quando si arriva in una città e si trova il monumento più



significativo o invisibile o non apprezzabile nella sua interezza come in questo caso. Uno sguardo attento alla case che circondano la piazza, fra le quali la casa del poeta Maironis con la sua statua davanti. Due chiese vi si affacciano, *una San Francesco Saverio* ha la facciata bianca affiancata da due torri gemelle e l'altra è *la Cattedrale*. Sempre sulla piazza ma defilata la Chiesa della

Curia Arcivescovile già monastero francescano, una strana struttura neoclassica in un contesto di edifici ecclesiali, tutto rimesso a nuovo, ci devono essere passati soldi vaticani. Tutto chiuso e sono le 12. Viva l'apostolato. Si fa il giro della piazza e ci fermiamo a prendere una birra in un bar ristorante gradevole.

Usciamo dalla Piazza ed andiamo a vedere *il forte, abbastanza restaurato* ma nel



complesso interessante. Ha una struttura in mattoni rossi molto mossa per seguire il livello del suolo e forse le anse del fiume.





Vicino al forte una grande chiesa, *San Giorgio e monastero dei Bernardini*,



completamente rovinata sia per incuria e sia per depredazioni. Una tragedia all'esterno ma ancor più all'interno. E' opportuno che le facciano vedere queste cose perché sono la documentazione della barbarie sovietica. All'interno resti deturpati di affreschi e di pitture e arredi spezzati e fracassati.



Peccato che per questo tipo di reati, di torture di opere d'arte sia stato soppressa da queste nostre democrazie garantiste, la pena di morte.

Divento una belva di fronte a spettacoli come questo e come quello di ieri dei Bernardini di Vilnius.

Non so se sia più grave il reato di tortura di opere d'arte o quello di tortura di uomini.

Si scende verso il fiume e si va a vedere la chiesa sovrastante il fiume Kaunas, che si chiama



Basilica Vytauto e subito dietro la Casa di Perkuno.

Interessanti ma si vedono solo dall'esterno. A me avrebbe fatto piacere andare sulla collina dall'altra parte del fiume e salire sulla collina per avere una vista panoramica della città ma Mara si rifiuta di attraversare il ponte su cui fervono lavori di riparazione.



Si ritorna alla piazza principale e si va a visitare la ***Chiesa Cattedrale di San Pietro e Paolo***. Grande.

Di mattoni rossi con modanature bianche, forse di marmo.

Ma anche qui *l'altare che sembra essere un capolavoro di struttura lignea è coperto* per restauri in corso. Certo stanno



uscendo da decenni di abbandono e di miseria, di rapine e di distruzioni deliberate effettuate dai criminali marxisti leninisti. Sul lato destro la tomba del Poeta Maironis.

Con un tassista contratto un prezzo di 50 lire lituane per un viaggio andata e ritorno al *Monastero di Pazaislis*

Arriviamo a questo imponente monastero che è tutto recintato. Da un ingresso laterale entriamo in un grande prato che fronteggia la grande chiesa a copertura a cupole. Il prato verde ha due imponenti alberi centenari che troneggiano in mezzo.

Sembra tutto chiuso ma ci imbattiamo fortuitamente in due suore dell'Ordine delle Sorelle di San Casimiro che abitano e sovrintendono al Monastero e

che ci aprono la chiesa dove alcuni operai stanno eseguendo restauri alle cappelle.



Prima impressione complessiva della grande chiesa a pianta centrale del Monastero è



della di una ispirazione dalle Cappelle Medicee settecentesche un po' più povere.



Si scopre che difatti gli architetti, gli scultori ed i pittori che hanno progettato e



realizzato il complesso sono stati fiorentini.





Nel complesso è una visita interessante.

E' proibito fotografare ma con queste macchine digitali che non hanno bisogno di flash e che non si puntano sul soggetto si commettono facilmente dei furti eccezionali di immagini. Si compra qualche cartolina.

Con il taxi si rientra in Hotel. *Nel bar con i tavoli sul viale prendiamo una birra con*



un fermino e poi saliamo in camera. Una bella stanza e ci hanno portato su i bagagli. Riposino e poi scendiamo di nuovo e percorriamo tutta l'arteria centrale della città, ***Laiveis Aleja*** su cui si trova il nostro albergo, fino alla piazza finale il cui nome è Neprikiausomybes aikstè dove si erge maestosa la grande chiesa di rito russo a pianta



centrale e con 5 cupole dedicata a ***San Michele Arcangelo***. Chiusa.



A fianco *l'orrido monumento all'uomo*. Povero Leonardo, povero Michelangelo, povero il greco architetto dell'armonia, poveri Kuroi e povero Uomo!! Meglio i



"monumenti" a Shiva come segni dell'uomo.

Presi dalla disperazione per una immagine così povera di umanità facciamo una bella fotografia delle *nostre ombre allungate*.



Torniamo indietro ed a metà via andiamo nella grande piazza moderna dove ci sono



l'Università tecnologica, il monumento della Libertà, la fiaccola della memoria dei caduti, il museo dell'esercito con dei bei cannoni in esposizione.

La concierge del nostro albergo ci aveva suggerito un ristorante in città vecchia ma siamo un po' stanchi e decidiamo di *mangiare in albergo*. Ci troviamo bene.

Parliamo con Marilena, la moglie di Paolo. Qualche

problema respiratorio ma pare che sia nei limiti.

Parliamo con Patrizia: tutto bene.

Parlo con Ardemegni e gli suggerisco come muoversi con i Valelli. Lo farà.

Parlato con Pizzasegola. I suoi francesi sono su TOK da oltre un mese. Non sono ovviamente interessati.

Mi cerca Turolla, deve parlare con Riccardi di servizi bancari e mi chiede se ci sono novità. Chiamo Nuti, mi dice che ha dato a Marco per me un documento importante di Basilichi dopo Elsag. Mi dice che il 29 ci sarà l'Assemblea per l'approvazione delle decisioni del Consiglio. Prevede che si possa riprendere il discorso a Settembre. Lo dico a Turolla. A Turolla dico anche quello che mi ha detto Ardemagni sui rapporti Iran GI&E. Vede Riello nei prossimi giorni e ne parla.

Dopo cena in camera. Appunti di viaggio fino a qui.

Meditazione sul sogno della notte scorsa e la sfrenatezza delle donne. Mussulmani??

28 Luglio 2005

Kaunas. Hotel Kaunas.

Anche qui c'è luce in camera. Non c'è salvezza. Mi sveglio alle 6 dopo essermi svegliato una volta alle 4,40.

Mi alzo e mi preparo e verso le 8,15 si alza anche Mara e si scende a far colazione, si salda il conto, si caricano i bagagli, si va in Banca a fare un cambio di euro e si parte.

Si esce benissimo anche se con qualche titubanza per assenza totale di indicazioni e perché l'autostrada vera e propria inizia dopo un bel tratto di strada che definirei normale.

Paesaggio abbastanza mosso tenuto conto della assenza di rilievi significativi, e si marcia abbastanza bene tenuto conto di un traffico scarsissimo.

Collinette e vallette, campi coltivati e boschetti, grandi rotoli di fieno rinvoltati in plastica bianca sembrano gigantesche palle di neve sparse nei campi. Un po' di mucche, qualche cavallo brado, cielo a tratti azzurro a tratti denso di cirri.



Dopo 200 chilometri siamo a Klaipeda,

facilissimo arrivare al traghetto per Naringa. Riscuotono in macchina come ad una barriera autostradale e si imbarca in 10 minuti. Quindici minuti di traversata e si fila via fra boschi di abeti, di pini e di betulle.

Verde ininterrotto fino a Nida. Uno stop per pagare pedaggio al Parco Naturale.



Si parcheggia sul porticciolo di Nida. Si fa una passeggiata sul molo da dove si vede in una buona prospettiva ma da lontano, *la grande duna denominata del Paradiso??*
Un ristorante vende *Pizza Italica!!!*

Si beve una bella bottiglia di birra leggera per me ed un succo di frutta per Mara, si fa quattro passi per Nida. Su una delle tante bancarelle che vendono ambra compro un





uovo per la mia collezione per 30 lire locali. *Casette da vacanza ricavate da casette di pescatori. Sono di tutti i colori, graziose ma diventate inequivocabilmente turistiche.*



Riprendiamo la macchina ed andiamo fin quasi *sulla cima della grande duna*, la parte finale la percorriamo a piedi, si vede la penisola per la parte dell'enclave russo.

Alcuni russi lì vicini *dicono anche di vedere Kalingrad* e sulla sinistra il



canale\laguna che ci separa dalla terraferma.



Ripartiamo per ritornare al traghetto e ci fermiamo a fare due passi a Joudkrantè, un grazioso paesino vicino al quale c'è anche la collina delle streghe. Si prosegue. Traghetto e poi si va a Palanga. Soliti problemi per trovare prima la città e poi l'albergo. Comunque prima delle 18 siamo in camera dell'Hotel Alanga.

Un grazioso albergo vicino al parco e quasi in centro.

Una fanciulla della portineria ci spiega come arrivare a piedi al Museo dell'Ambra. Traversiamo un piccolo ponte pedonale, una breve strada quieta fiancheggiata di villette, *un tratto di strada frequentatissimo pieno di negozi e di bar e ristoranti* e poi ancora una strada lunga con alcune case belle ed alcune orribili soviet-stile.



Si arriva al *grande parco che è anche un orto botanico* con tante varietà di piante. Si fa qualche giro, un orchestrina suona sotto un berceau e finalmente raggiungiamo la randa e *bella villa del Museo dell'Ambra*. Davanti alla biglietteria, fruga fruga, non



riesco a trovare il mazzetto di carta moneta locale, non accettano euro, racimoliamo tutti gli spiccioli che abbiamo, mancano alcuni centesimi all'importo occorrente ma ci passano sopra. Non capisco dove siano finiti i soldi, non erano molti ma c'erano.

In cima alla scala, dalla mappa ripiegata di Palanga che ha in mano Mara cade in terra il mazzetto di soldi che non si trovava.

Bello il museo, tutti i pezzi sono mostrati sotto lente e consentono di vedere bene tutte le inclusioni. E' quasi un museo di scienze naturali di specie scomparse appartenenti al mondo di 40 milioni di anni fa.

Le lenti fanno vedere le inclusioni ma non consentono di apprezzare le reali dimensioni dei pezzi esposti. E' una specie di distacco dalla concretezza del pezzo d'ambra esposto. Comunque bene anche se tutto è descritto solo in questa lingua incomprensibilissima.

Al termine del giro del museo c'è un bel negozio e convinco Mara che se si vuole comprare un pezzo di ambra per Patrizia e per Francesca questo è il posto. Tutti i pezzi esposti nelle vetrine sono anche qui sotto lente ma di lato si riescono ad apprezzare anche le dimensioni reali. Ne individuo due che mi sembrano giuste per un ricordino dei baltici e per portare qualcosa che abbia un po' di valore.

Hanno una certificazione della università di Vilnius che dichiara che la loro età è di 40 milioni di anni e che è vera e genuina.

Se vorranno potremo montarli a broche o ad anello in modo da poterli ugualmente porre sotto la lente.

Si acquistano. Hanno due belle inclusioni, uno è un po' più grande ed uno un po' più piccolo ma il valore è uguale.



Rientriamo percorrendo una diversa strada sia nel parco sia fuori. Il Parco è molto bello. Verdi in tanti toni e con tante diverse sfumature. Tanti fiori, fontane, zampilli, vasche e laghetti. Statue, tra cui Eglè regina dei serpenti e Juratè e Kastydis.

Dobbiamo prenotare la camera per domani sera nel palazzo di Meztone. La fanciulla alla ricezione, con l'aiuto del numero di telefono fornito da me e del prefisso della Lettonia fornito da Mara, ci prova mentre noi andiamo a mangiare nel ristorante

dell'Albergo. Non è un gran che e c'è un forte odore di fumo. Ci siamo abituati male in Italia con i locali pubblici in assenza totale di fumatori.

Contrariamente alla prima impressione non si mangia male: pankake con caviale di salmone e poi un filetto ai ferri per me e halibut per Mara. L'halibut è un buon pesce ma non sappiamo a cosa corrisponda in italiano. Sul piccolo vocabolario inglese italiano di Mara lo traduce ippoglosso che ci lascia annichiliti. Mai sentito un nome simile di pesce fra i nostri pescatori.

Ritorniamo in portineria e la fanciulla ci dice che, con un po' di fatica è riuscita a parlare con Meztone e le hanno detto che va bene, che hanno la stanza, ma che per prenotare devono richiamare domattina. Successo parziale. Li sentirò domani.

Con Mara guardiamo un po' l'insieme del programma di domani che ci vede in Samogitia.

Si sale in camera. Appunti di viaggio di oggi.

Batto una testata colossale sul muro inclinato della mansarda, l'orecchio rimasto a contrasto si è fatto un po' male. Si sopravvive.

Mara dorme ed io riguardo un po' più a fondo il programma di domani in Samogitia. A letto.